

## Albania, stop Alta Corte ad accordo con l'Italia

Battuta d'arresto per l'accordo fra Italia e Albania sulla gestione dei migranti. La Corte costituzionale albanese ha comunicato ieri la sospensione delle procedure parlamentari per il via libera al protocollo concordato a inizio novembre dalla premier italiana Giorgia Meloni e il suo omologo di Tirana Edi Rama. La Corte si è espressa su due ricorsi avanzati, in sede separata, dal Partito Democratico albanese e un gruppo 28 deputati vicini all'ex premier Sali Berisha. I rilievi accolti dalla Corte evidenziano come l'intesa violi la Costituzione e le convenzioni internazionali sottoscritte da Tirana, una circostanza che impone lo stop alla ratifica parlamentare fino a prossimo verdetto della Corte. Il tribunale deve decidere entro tre mesi dalla presentazione del ricorso, scadenza che in questo caso coincide con il 6 marzo 2024. La sua prima seduta plenaria è attesa per il 18 gennaio, una decina di giorni prima di un altro appuntamento *clou* per la politica - anche - migratoria del governo Meloni come la conferenza Italia-Africa. L'intesa fra Roma e Tirana, già contestata per le ragioni confluente nei ricorsi, prevede la costruzione in Albania di due centri di accoglienza per il trasferimento dei migranti soccorsi da imbarcazioni italiane: il primo nel porto settentrionale di Shengjin, con la funzioni di *screening* e identificazione; il secondo nell'area di Gjader, con l'obiettivo di trattenere le persone sprovviste dei requisiti di diritto d'asilo. Stando al testo, le due strutture dovrebbero entrare in funzione nella primavera del 2024 e rimarrebbero sotto giurisdizione italiana per i cinque anni previsti dall'intesa.

—Alberto Magnani